

[66]

Pezzi di raro ascolto e rara bellezza accostati a capolavori più noti per fornire un panorama il più possibile ampio e completo della multiforme produzione



[MUSICA CLASSICA A LECCO]

Omaggio a Mendelssohn un musicista romantico

Da domani quattro concerti del Civico Istituto Musicale Zelioli

passato e futuro: l'amore per Bach e il soffio del Romanticismo con l'esecuzione della *Fuga in mib maggiore op. 81.4 dai quattro pezzi per quartetto*, della *Sinfonia per archi n.13 in do minore*, della *Cantata per soprano, coro e archi "Wer nur den lieben Gott lasst walten"*, della *Sinfonia per archi n.10 in si minore*, di *"Herr nun lassest"* dai *Tre Mottetti op. 69*, versione per coro e archi di Mario Gioventù, della *Cantata per coro e orchestra "Verleih uns Frieden"* e, infine, di *"Le Ebridi"* (o *"La Grotta di Fingal"*), *Overture sinfonica op. 26*. Protagonisti l'Orchestra da camera San Zeno, l'Ensemble vocale e strumentale del Civico Istituto Musicale Zelioli, il Coro dell'Acqua Potabile Milano (maestro del coro Andrea Mormina), il direttore Mario Gioventù e il soprano Fiorella Pedrone. Informazioni Civico Istituto Musicale Zelioli tel. 0341 422782. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero.

TEATRO A MILANO

Jannuzzo e le sue radici

MILANO (bge) Girgenti, un nome antico per evocare un luogo dell'anima, oltre che la città in cui è nato e ha trascorso la sua infanzia. Così preferisce ricordarla Gianfranco Jannuzzo, perché, dice, «Girgenti è un nome che non c'è più di una città che invece c'è ancora e quindi molto più adatto a spiegare l'intensità della sua presenza dentro di me: Agrigento è un punto su una cartina geografica, Girgenti è l'incrocio obbligato per cui passa ogni mia emozione». Un desiderio, quello di Jannuzzo, di dialogare con le proprie radici per restituirle al pubblico come quel groviglio «universale» di sentimenti e ragione che accomuna il legame di ciascuno di noi con la propria terra. «Girgenti amore mio...» è in scena fino al 3 gennaio al Teatro Manzoni di Milano (ore 20.45, festivi 15.30, tel. 02.76.36.901, ingresso 30-20 euro).

LECCO In occasione del bicentenario della nascita di Mendelssohn, l'Associazione culturale Agorarte e l'Istituto Musicale Zelioli di Lecco (con la Fondazione Clerici che lo gestisce) festeggiano il compositore dedicandogli quattro concerti che rappresentano anche il momento conclusivo di un progetto che ha visto collaborare scuola e associazione dal mese di settembre ad oggi. La scelta del repertorio per le quattro serate è stata fatta cercando di rendere omaggio ai diversi aspetti dell'arte compositiva di Mendelssohn. Presentando al pubblico pezzi di raro ascolto e rara bellezza accostati a capolavori più noti, si è cercato di fornire un panorama il più possibile ampio e completo della multiforme produzione di questo autore, morto assai giovane, del quale non sempre è stata riconosciuta la grandezza.

Ogni serata sarà aperta da una breve introduzione all'ascolto dei brani, a cura di Angelo Rusconi, noto musicologo e docente di storia della musica all'Istituto Zelioli. Gli esecutori sono accreditati professionisti del panorama musicale italiano, affiancati da giovani musicisti alle prime esperienze e da studenti, secondo quello spirito che sta alla base della fondazione dell'Orchestra da camera di San Zeno e più in generale di Agorarte.

Si comincia domani sera (giovedì 3) alle ore 21 al Teatro Palladium con *La musica da camera per archi, primo amore* con l'esecuzione del *Quintetto con due viole in sib maggiore op.87* e dell'*Ottetto per archi in mib maggiore op.20*.

Secondo concerto venerdì 11 dicembre, ore 21, nell'Auditorium del Civico Istituto Musicale Zelioli, titolo *Mendelssohn il virtuoso* con l'esecuzione della *Sonata in fa minore per violino e pianoforte op. 4*, del *Trio in do minore per violino, viola e pianoforte senza numero d'opera* e del *Sestetto in re maggiore per pianoforte, violino, due viole, violoncello e contrabbasso op. 110*. Terzo concerto martedì 15 dicembre, ore 21, nell'Auditorium del Civico Istituto Musicale Zelioli, titolo *Mendelssohn intimista: romanze* con l'esecuzione delle *Sei romanze senza parole per pianoforte op.19*, dei *Lieder per voce e pianoforte* e del *Trio in re minore per violino, violoncello e pianoforte op. 49*.

Quarto concerto giovedì 17 dicembre, ore 21, al Teatro della Società, titolo *Tra*

[TEATRO PER LE SCUOLE A LECCO]

Parla francese quella signora delle camelie

Domani mattina in lingua originale al Cenacolo Francescano l'opera di Alexandre Dumas

LECCO Il fitto cartellone di "Teatro per le scuole" del Cenacolo Francescano, rassegna rivolta agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, dopo il teatro in lingua inglese di «The Time Machine» (dal romanzo di H. G. Wells), lo spettacolo contro il bullismo di lunedì de «La Compagnia '900», presenta domani mattina alle ore 9,15 «La dame aux camélias» di Alexandre Dumas (fils). Lo mette in scena Palchetto Stage, Compagnia molto attiva sul nostro territorio, con musiche originali di Franck Ettena e la regia di Richard Arselin. Storia romantica di metà Ottocento (il romanzo è del 1848, il dramma teatrale del 1852) il cui equivalente contemporaneo, nei gusti dei giovani e giovanissimi, potrebbe essere la serie «Twilight» di Stephenie

Meyer. Un amore proibito dalle convenzioni, qui i vampiri (buoni però) di là una prostituta che muore di tisi (con il fazzoletto sporco di sangue). Come non pensare alle musiche trascinate di «La Traviata» di Verdi, con quell'aria («Amami Alfredo») che un tempo tutti sapevano a memoria. Oppure la versione cinematografica con Greta Garbo (il film «Margherita Gauthier», diretto da George Cukor è del 1939), con lei sul letto di morte o bellissima al ballo. La storia, per chi non ha presente l'opera o il film, racconta il riscatto per mezzo dell'amore di una prostituta. Oggi, tanto per aggiornare i riferimenti, potrebbe chiamarsi escort. Un tempo andava meglio cortigiana. Ebbene la cortigiana Marguerite Gautier accetta le avances del giovane Armand Duval e gli pro-

pone di passare un'estate insieme, lontano da Parigi. Il giovane acconsente, ma George Duval, padre di Armand, si precipita a casa della donna e la convince a troncare il legame con il figlio. Marguerite, che è malata di tisi, incontra Armand ad una festa ma rifiuta di riallacciare una relazione con il giovane che, ferito, la umilia pubblicamente. Durante la sua ultima visita al capezzale della donna mormente, Armand chiede perdono, ma per Marguerite è ormai tardi. «La dame aux camélias» fu rappresentata solo quattro anni dopo la sua stesura, nel 1852, a causa della censura. Ebbe da subito un successo strepitoso, grazie alla sapiente miscela di elementi romantici e melò, ovvero il riscatto grazie all'amore, i realistici quadri della mondanità del tempo,

l'affermazione della morale conservatrice e di nuovo l'amore, reso puro e assoluto dalla morte.

Le note di regia chiariscono che «l'adattamento scenico dell'opera vuole investigare i diversi aspetti dell'interiorità della protagonista, Marguerite Gauthier. Da una parte il confronto con l'insidiosa malattia, dall'altra la relazione intensa e passionale con il giovane Armand, che ai suoi occhi incarna la speranza di guarigione e di redenzione. All'interno di un impianto scenografico delicato, che richiama al tempo stesso la morte e la vita di Marguerite - la sua camera graziosamente ammobiliata e la tomba fiorita - i personaggi ripercorrono questa storia di passione, sangue, amore ed amicizia».

Claudio Scaccabarozzi

[RECENSIONI]

Lirica al Cenacolo con il trionfo della Bohème con Diana Mian

LECCO da ormai sei anni ha ritrovato la propria tradizione operistica e una autentica stagione d'opera e operetta che va da ottobre a marzo. Il merito è esclusivamente del coraggio della associazione culturale *Il Cenacolo* che fa capo allo storico convento dei cappuccini, ed ha la gestione dello spazioso omonimo teatro. Tutto questo con la collaborazione dell'Orchestra Sinfonica di Lecco creata da Silvio Romeo. Deus ex machina di questa stagione musicale al Cenacolo è un colto melomane come Angelo Cesana ben affiancato da Giuseppe Fumagalli e Riccardo Arrigoni attuale presidente dell'associazione Cenacolo. A loro il merito di aver coinvolto nella realizzazione dei cartelloni l'Orchestra Sinfonica di Lecco e il Laboratorio Lirico Europeo di Milano diretto da Daniele Rubboli al quale è stata affidata la direzione artistica e la regia degli spettacoli operistici.

Dopo il grande successo dell'inaugurazione con due recite di *Traviata*, la stagione è proseguita con una nuovissima edizione della *Bohème* di Giacomo Puccini che si può definire solamente con una parola: trionfo. Trionfo di pubblico per le trenta sedie aggiunte in sala e in galleria e le cento persone rimaste senza biglietto. Trionfo per tutti gli artisti calorosamente festeggiati da un pubblico che ha subito il fascino di un cast di giovani talenti, capitanati dalla superlativa Diana Mian, artista friulana che debuttava il ruolo, e che ha dato a Mimì bellezza e dolcezza, profumo di malizia e forza nella passione d'amore, esprimendo questa tavolozza di sentimenti con una vocalità levigata, degna della giovane Renata Tebaldi.

Il Rodolfo del più navigato tenore argentino Pablo Karaman, è stato subito amato dal pubblico perché il suo interprete, solitamente in cartellone nei grandi teatri della Germania, ha cantato con tutto il suo cuore latino, facendo vibrare le corde della commozione nel suo canto e nel sogno degli spettatori. «Bello e bravo... da mangiarselo vivo», è stato il commento di alcune signore che a fine recita hanno assediato in camerino il baritone perugino Giulio Boschetti, un Marcello d'altri tempi per la pienezza della vocalità, la grana finalmente da autentico baritono, e l'intelligenza interpretativa, oltre che per la splendida presenza scenica da quell'ex campione di nuoto che è.

Con loro il soprano Elena Franceschi di Pavia alla quale è bastato entrare in scena per far capire a tutti che quella sera, sul palco, c'era la vera Musetta e nessun'altra avrebbe potuto sostituirla: bella, spumeggiante, padrona assoluta della scena, musicalmente preparatissima. Il baritone cremonese Diego Bellini, il miglior caratterista in questa corda, di tutti i teatri della Lombardia, ha fatto di Schaunard un altro impagabile protagonista, mentre il basso giapponese Mori Masashi ha debuttato con intelligenza e impegno il ruolo di Colline che nel tempo potrà approfondire e migliorare avendone tutte le potenzialità. Walter Rubboli, che ogni tanto da protagonista e capocomico della Compagnia di Operetta del Laboratorio Lirico Europeo, passa ai ruoli di carattere nel repertorio lirico, è stato un Benoit e un Alcindoro da manuale, sia vocalmente sia scenicamente. Preparatissimi e capaci anche di vivacizzare la scena del secondo atto come Puccini prevede, gli artisti del Coro Mayr di Bergamo diretti da Salvo Sgrò.

E siamo all'Orchestra Sinfonica di Lecco, diretta per l'occasione da Vito Lombardi che tornerà a Lecco a Carnevale per dirigere «La Cenerentola» di Rossini. Se la scena ha avuto la capacità di trascinare nel sogno il pubblico, facendolo entrare nel vivo della storia di Mimì e dei suoi «scapigliati» amici, lo si deve anche al distillato che l'orchestra ha saputo offrire della musica di Puccini.



Diana Mian